

MARTEDÌ 08 FEBBRAIO 2022

AMBIENTE Il Presidio 9 Agosto contesta il metodo dell'analisi che ha privilegiato la costruzione degli impianti a Gavardo e Montichiari

«Depuratore, inattendibili i dati dello studio»

Antonelli: «La valutazione presenta errori alla fonte» Bordiga: «L'Università ha già sbagliato con il Piano cave»

Gli studi dell'Università di Brescia sul depuratore del Garda sono «inattendibili». Lo sostengono i rappresentanti del Presidio 9 Agosto, che chiedono formalmente al rettore Maurizio Tira di «riprendere in mano la ricerca e rifare i calcoli, magari consultando gli esperti di statistica», dal momento che «gli errori metodologici adottati distorcono arbitrariamente l'informazione contenuta nei dati originari, rendendo privi di validità e di affidabilità i punteggi normalizzati dei singoli fattori e, ovviamente, la graduatoria finale ottenuta che ha portato alla scelta di costruire il depuratore del Garda a Gavardo e Montichiari». «Nonostante l'obiettivo dichiarato degli studi sia quello di trasformare i "punteggi grezzi" in numeri compresi tra 0 e 1, assegnando 1 alla situazione migliore - spiega Paolo Antonelli, portavoce di Gavardo in Movimento e Mamme del Chiese -, in realtà vengono normalizzati correttamente i fattori crescenti, ma non quelli decrescenti». Ma non è tutto. «La seconda criticità riguarda ben 7 indicatori su 13 nei quali viene adottato un metodo ad hoc di assegnazione di punteggi con giustificazioni poco motivate o, peggio ancora, in alcuni casi invertendo la logica della procedura di normalizzazione - continua Antonelli -. Ad esempio, per i fattori "aree vincolate" e "interferenze sul tracciato del collettore", si afferma a priori che "non rappresentano elemento di forte discriminazione"». Il presidio 9 Agosto - che domani raggiungerà i 6 mesi di presenza permanente davanti al Broletto - per manifestare ancora una volta le proprie perplessità sul progetto ha scelto non a caso la location di piazza Mercato, davanti alla sede del rettorato dell'Università, dove ieri mattina si è svolto l'incontro tra il ministro Maria Stella Gelmini ed il rettore Maurizio Tira. «L'obiettivo dell'incontro non è certo quello di preoccuparsi troppo del futuro della Valle del Chiese e delle comunità che in quel territorio vivono - sostiene Gianluca Bordiga della Federazione del Tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese -. Se da una parte il ministro ha esautorato completamente gli enti territoriali competenti e "suggerito" la nomina di un commissario, sull'altro fronte dal rettore non è arrivata una parola di critica, di riserva o di dubbio nei confronti dell'operato di Giorgio Bertanza, autore dello studio, finito nella bufera per il deplorabile audio nel quale invitava l'ex capo di Gabinetto della prefettura Stefano Simeone a sorvolare sulle svariate lacune e carenze rilevate nello studio, redatto su commissione di Acque Bresciane. Anziché avviare una seria e serrata indagine interna - aggiunge Gianluca Bordiga -, il rettore non ha mai mancato di difendere a spada tratta il lavoro di analisi compiuto dall'Università». Insomma, «dopo la figuraccia in occasione della stesura degli studi al nuovo Piano cave della Provincia, completamente sbagliati per "colpa" di un algoritmo, l'"affaire" Bertanza rischia di demolire ulteriormente l'autorevolezza dell'ateneo cittadino». . C.Reb.



Il flash mob-conferenza stampa inscenato davanti all'Università di Brescia